

È progresso?

Come in quasi tutte le famiglie
pure noi avevamo i parenti in America,
emigrati in cerca di lavoro.

Zia Vittoria, la sorella di mia madre
aveva fatto fortuna e non si era dimenticata degli affetti e delle sue radici.

Aspettavamo i “pacchi” di cartone fissati con la ceralacca
come un primo premio,
e per noi bambini era la scatola delle meraviglie,
con certe bambole che muovevano gli occhi e camminavano
e trenini rossi, sbuffanti.

Mia madre scriveva una lettera di ringraziamento
e anche noi, un piccolo pensierino e un disegnetto.

Dopo fu inventato il telefono e mi ricordo
la prima volta che sentii la voce che veniva dall'altra parte della Terra
e sembrava che provenisse dalla stanza vicina.

Che emozione! Questo è il progresso, diceva mio padre.
ora ci sono i telefonini che non servono solo a telefonare,
fanno fotografie, prenotano viaggi, pagano tasse e fanno da video:
parli e vedi una persona che abita chissà dove!

Questo è davvero progresso!

Però, adesso si sta esagerando:
vedi vecchi, bambini, grandi e persone di mezza età
con il telefonino in mano a tutte le ore,

per la strada, a scuola, al lavoro e perfino a tavola.

Tra telecomando e telefonini, tutti con gli occhi fissi a guardare,
a chattare, a mandare messaggi e messaggini.

“Rimpiango la tavola imbandita con la tovaglia bianca delle feste,
quando si mangiava la zucca fritta e il baccalà
e si giocava a tombola, aspettando l’ora di andare alla messa di mezzanotte, a Natale”.

Ma quello che è più grave è che tanta gente
usa il telefonino anche mentre guida,
con il pericolo di provocare un incidente,
così non fanno del male solo a se stessi
ma anche agli altri, che magari viaggiano tranquilli
e che per una “svista”, possono anche morire.
Mi dispiace, ma questo non è progresso, proprio no!